

Primo report dell'Organizzazione mondiale della Sanità sul miliardo di invalidi nel mondo

# La vita a ostacoli dei disabili

Focus sulle barriere ad assistenza, istruzione, riabilitazione e lavoro

## Donne penalizzate soprattutto nei Pvs

DI LUCILLA VAZZA

**U**omini, donne, giovani, vecchi, nel mondo 15 persone su 100 sono disabili. E tra loro, almeno due devono fare i conti con gravissime disabilità. Per la prima volta in 40 anni, l'Organizzazione mondiale della Sanità raccoglie in un report numeri, contesti e proposte sul tema della disabilità in tutti i continenti.

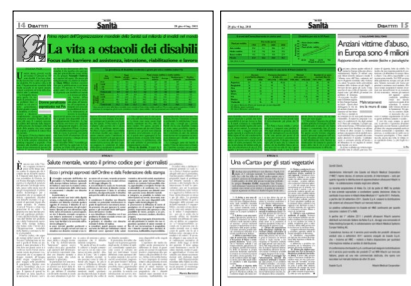
La fotografia lascia senza parole. Un miliardo di persone hanno problemi fisici o mentali su cui non è lecito generalizzare. Perché quando si parla di disabilità, ci si trova davanti a situazioni completamente eterogenee fatte di emergenze, cronicità e disparità nell'accesso alle cure. E i numeri crescono, per effetto dell'aumento della longevità delle persone, che dunque, nella fase finale della propria vita sono sempre più esposte a problemi di natura fisica e/o mentale.

Per questo, l'Oms ha chiarito i termini della definizione dell'essere disabile, al di là della semplice distinzione tra handicap congenito o acquisito. «Non pensiamo alla disabilità come un problema di una minoranza di persone che soffrono di menomazioni. Ma crediamo che sia una diminuzione delle funzionalità, il che significa che ogni persona può potenzialmente essere disabile», ha spiegato **Somnath Chatterji**, tra i curatori del report. Ma ancora più

dettagliatamente, ha chiarito la situazione **Alana Officer**, direttore esecutivo Oms per la pubblicazione (a cui hanno lavorato 370 persone di 74 Paesi per quattro anni): «Ci sono oltre un miliardo di persone con disabilità nel mondo e si trovano ad affrontare barriere diffuse nell'accesso ai servizi, alla salute, all'istruzione, all'occupazione, ai trasporti così come nella possibilità di ricevere le informazioni, attraverso la tecnologia.

Questi servizi spesso non sono disponibili o quando sono disponibili, non sono adeguatamente finanziati». Le barriere fisiche convivono con i pregiudizi, gli atteggiamenti negativi, «di conseguenza - puntualizza Officer - le persone con disabilità hanno maggiori probabilità di vivere in povertà, con poche cure, bassi livelli di istruzione e di realizzazione lavorativa, e dunque devono dipendere dagli altri».

Nel dicembre 2006, l'Assemblea generale dell'Onu ha approvato la Convenzione sui Diritti delle persone disabili, che finora è stata ratificata da 100 Paesi su 192 totali. Di questi, solo alcuni hanno una vera strategia di inclusio-



ne e sostegno per le persone con disabilità. Per questo, l'Oms lancia il grido d'allarme sulla povertà che è ancora una volta, il problema numero uno. Nei Paesi a basso reddito le possibilità di diventare disabili sono doppie. E in questo contesto anche l'attenzione ai bisogni dei disabili va di pari passo con i bilanci. La metà dei disabili di tutto il mondo non ha accesso alle cure e questo peggiora le condizioni di salute, abbassando o annullando la qualità della vita di milioni di persone.

L'Oms squarcia, poi, il velo ancora una volta sulle discriminazioni di genere. Le donne sono meno curate degli uomini, soprattutto nei Pvs, oltre che meno istruite. Per questo, povertà e malattia diventano più che mai il banco di prova su cui i governi sono chiamati a prendere provvedimento al più presto. A questo deve aggiungersi la formazione diretta al mondo della Sanità, per l'assistenza e la riabilitazione, oltre che sulle politiche di prevenzione dei comportamenti a rischio.

**Vivere da disabile.** Il report ha il merito di focalizzare questioni molto pragmatiche della vita di ciascuno: l'assistenza, il lavoro, l'istruzione, le barriere ambientali, la riabilitazione l'accesso alle cure, i consigli per i governi. Perché chi ha una disabilità continua ad avere meno possibilità, rispetto a chi non ha problemi. Una banale verità che è confortata da dati che indicano come trovare un'occupazione sia ancora un dramma per i disabili, anche nei Paesi benestanti.

Lo svantaggio parte dai banchi di scuola: l'Oms ha messo nero su bianco che i bambini scontano ancora condizioni di svantaggio rispetto ai coetanei

senza disabilità, con il risultato di una minore istruzione e, quindi, una minore possibilità di trovare lavoro in futuro. Il report evidenzia la vulnerabilità maggiore dei disabili rispetto alle carenze nei servizi sanitari. Le persone con disabilità sono a maggior rischio per quanto riguarda le condizioni di comorbidità, legate all'età, alle condizioni fisiche, ai comportamenti a rischio per la salute e per questo sono esposti ad alto rischio di morte prematura. Per esempio, la prevalenza del diabete nelle persone con schizofrenia è di circa il 15%, rispetto a un tasso medio del 2-3%. E come se non bastasse, una persona disabile generalmente mostra pesanti segni di invecchiamento già prima dei 50 anni.

Nei Paesi a basso reddito, i servizi sanitari e i trasporti sono preclusi al 33% degli abitanti in generale, percentuale che raddoppia nel caso dei disabili che sono ancora più poveri di chi almeno può lavorare o camminare sulle proprie gambe. E dunque, non meraviglia più di tanto che in contesti del genere, chi ha disabilità finisca per curarsi poco del suo stile di vita e quindi fuma, mangia male e non fa alcuna attività fisica. In pratica, chi sta male finisce per stare peggio.

L'Oms indica l'urgenza che gli Stati adottino politiche di sostegno ai disabili, identificando le persone che hanno bisogno e consentendo loro di avere accesso alle cure e alla riabilitazione. Per questo occorre formare adeguatamente il personale impegnato nell'assistenza. Ma prima di tutto si può iniziare dall'abbattimento delle barriere architettoniche che limitano lo spazio e il tempo della vita di chi si trovi anche solo temporaneamente in difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La prevalenza di disabilità moderata e grave per età e reddito (valori %)**

	Età (anni)	Mondo	Paesi ad alto reddito	Paesi a basso reddito e medio reddito					
				Africa	Americhe	Sud-Est asiatico	Europa	Mediterraneo orientale	Pacifico occidentale
<b>Gravi disabilità</b>	0-14	0,7	0,4	1,2	0,6	0,7	0,8	0,9	0,5
	15-59	2,7	2,3	3,3	2,6	2,9	2,7	3,0	2,4
	≥ 60	10,2	8,5	16,9	9,2	12,6	7,2	12,4	10,0
	≥ 15	3,8	3,8	4,5	3,4	4,0	3,6	3,9	3,4
	Tutte le età	<b>2,9</b>	<b>3,2</b>	<b>3,1</b>	<b>2,6</b>	<b>2,9</b>	<b>3,0</b>	<b>2,8</b>	<b>2,7</b>
<b>Moderate e gravi disabilità</b>	0-14	5,1	2,8	6,4	4,5	5,2	4,2	5,2	5,3
	15-59	14,9	12,4	19,1	14,6	16,3	14,3	15,5	13,7
	≥ 60	46,1	36,8	53,3	44,3	58,8	41,4	53,7	46,7
	≥ 15	19,4	18,3	22,0	18,3	21,1	19,5	19,1	18,1
	Tutte le età	<b>15,3</b>	<b>15,4</b>	<b>15,3</b>	<b>14,1</b>	<b>16,0</b>	<b>16,4</b>	<b>14,0</b>	<b>15,0</b>

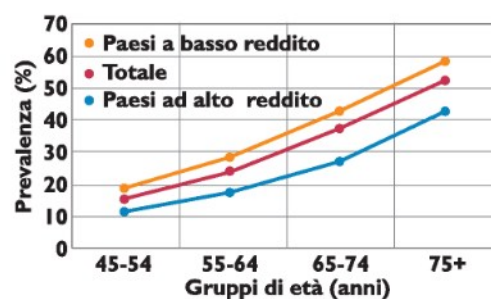
Nota: secondo le stime della Banca mondiale, sono considerati Paesi ad alto reddito quelli con Pil pro capite uguale o superiore a 10.066 \$ americani; di conseguenza, gli altri sono considerati a medio e basso reddito. I dati qui presentati sono relativi al 2004

**Il trend dell'invecchiamento in cento anni**

Paesi per reddito	Età media (anni)			
	1950	1975	2005	2050
Alto reddito	29,0	31,1	38,6	45,7
Medio reddito	21,8	19,6	26,6	39,4
Basso reddito	19,5	17,6	19,0	27,9
Mondo	<b>23,9</b>	<b>22,4</b>	<b>28,0</b>	<b>38,1</b>

Nota: stima in media

**Disabilità per età in 59 Paesi**



**Trend di rischio in una serie di Paesi (valori %)**

Paese	Accesso a una Sanità adeguata		Consumo domestico di iodio (1)		Neonati sotto peso (1)		Bambini di un anno vaccinati Dtp (2)	
	1990	2006	1992-1996	1998-2005	1990-2004	1998-2005	1997-1999	2005
Argentina	81	91	90	90 (3)	7	8	86	90
Bangladesh	26	36	44	70	50	36	69	96
Cina	48	65	51	93	9	4	85	95
Egitto	50	66	0	78	10	12	94	98
Ghana	6	10	10	28	7	16	72	88
Iran	83	-	82	94	9	7 (3)	100	97
Messico	56	81	87	91	8	8	87	99
Thailandia	78	96	50	63	13	9	97	99

(1) I dati si riferiscono all'anno più recente per cui sono disponibili

(2) Differite, tetano e pertosse

(3) I dati si riferiscono a periodi diversi